

Nove classi all'Unimol

La scuola di via Leopardi va abbattuta



CAMPOBASSO. Il 20 febbraio la fine dei doppi turni con il trasferimento di nove classi della Don Milani all'Unimol. Uno studio dell'Università intanto certifica la vulnerabilità dell'edificio scolastico di via Leopardi: meglio abbatterlo.

servizi a pagina 6

La fine dei doppi turni



La conferenza stampa all'Unimol



CAMPOBASSO. La scuola di via Leopardi deve essere demolita. «La Don Milani non è in grado di soddisfare i requisiti minimi di sicurezza richiesti dalle normative più recenti. Anzi, è ben al di sotto dei minimi richiesti dalla normativa»; parole che scandisce il professore Carlo Callari, docente della Facoltà di Scienze delle costruzioni dell'Università del Molise e coordinatore del gruppo di lavoro che sta confezionando gli studi di vulnerabilità su undici istituti di Campobasso. E' la conferma di quanto fossero fondate le ansie dei genitori dei 500 alunni. Mamme e papà che poco più di un anno fa cominciarono la loro battaglia sulla sicurezza. Tredici mesi più tardi, di cui tre contraddistinti dalle difficoltà dei doppi turni, possono «respirare»: da lunedì 20 febbraio finiranno le lezioni pomeridiane per nove classi, che verranno trasferite nelle aule messe a disposizione dall'ateneo molisano. La campagna suonerà al secondo piano del Secondo edificio polifunzionale, in un'ala di 500 metri quadrati della Facoltà di Economia a cui si accederà mediante un apposito ingresso laterale riservato.



Dal 20 febbraio nove aule saranno spostate nella facoltà di Economia fino a giugno, ma resta l'incognita sul futuro

La Don Milani va demolita, anche l'Unimol certifica la criticità della scuola



Lo studio dell'Ateneo

Focus sullo stato di sicurezza della Enrico D'Ovidio e del Montini

Altre tre aule della 'Don Milani' saranno ospitate all'interno del liceo Artistico Manzù, il resto è stato già sistemato all'interno della 'Igino Petrone' di via Alfieri. In questo modo sarà concluso l'anno scolastico. «E' una soluzione emergenziale: l'accordo è fino a giugno», spiega il sindaco Antonio Battista nella conferenza stampa con il rettore Gianmaria Palmieri.

Perché solo ora? E' la domanda che tanti genitori si fanno. «Ci siamo mossi nei tempi in cui ci dovevamo muovere, dopo aver fatto le verifiche e dopo che i riscontri sono stati positivi», la risposta del primo cittadino.

«L'ateneo ha ricevuto per mesi richieste garbate ma anche molto pressanti da parte dell'amministrazione comunale per risolvere questa emergenza. Abbiamo recepito un auspicio collettivo della città di Campobasso», rimarca il capo dell'Ateneo molisano. Se si è arrivati all'intesa, è perché «l'Unimol ha nel suo dna una vocazione istituzionale legata al territorio, malgrado questa scelta non sarà indolore dal punto di vista organizzativo. Abbiamo risposto all'istante alla richiesta del Comune». E poi, puntualizza ancora, «questa ospitalità ha dei costi di cui noi ci faremo carico».

Lo studio di vulnerabilità su undici istituti del capoluogo rientra all'interno delle attività del Centro sulle aree interne inaugurato alla presenza del presidente della Repubblica Sergio Mattarella lo scorso aprile. 200mila euro il costo complessivo del progetto di ricerca sul rischio idrogeologico. In particolare per le scuole, 50mila sono stati stanziati dall'Unimol, altri 30mila dal Comune in base alla convenzione stipulata lo scorso dicembre.

La Don Milani era la prima della lista. I risultati della ricerca sono stati consegnati ieri mattina al sindaco Battista.

«Le criticità erano evidenti già dall'esame delle carte disponibili», spiega il professore Callari. «Ci sono criticità strutturali che non sono legate a negligenze ma sono abbastanza frequenti in edifici realizzati in questo periodo». La scuola di via Leopardi è stata realizzata alla fine degli anni Settanta. E ora? «La soluzione ottimale - insiste il docente - è abbattere l'edificio e costruire una scuola nuova, conforme alle normative vigenti legati all'edilizia scolastica». Invece, per l'adeguamento sismico «bisogna fare un'analisi accurata di costi e benefici» e poi «è necessario adeguare anche gli strumenti non strutturali: in caso

CAMPOBASSO. Il primo 'malato' è stato visitato. La diagnosi non è affatto rassicurante: la 'Don Milani', la quarta scuola chiusa nel 2016 dal sindaco Antonio Battista, va abbattuta e ricostruita. Avanti gli altri: la 'Enrico D'Ovidio' di via Roma e la 'Leopoldo Montini' di via Scaranò sono i prossimi istituti che verranno attenzionati dal gruppo di lavoro dell'Unimol. Due pesi storici della città di Campobasso, nonché frequentati da centinaia di studenti. Complessivamente altri dieci edifici scolastici saranno al vaglio dell'Università del Molise.

Le intenzioni dell'amministrazione sulla 'D'Ovidio', che lo scorso anno scolastico ha ospitato pure 300 alunni della 'Scaranò' di via Crispi (il primo plesso chiuso dopo lo scisma sismico del 16 gennaio 2016, ndr), sono note: al posto della scuola, si vorrebbe realizzare una sorta di polo museale. L'esito delle ricerche dell'Ateneo saranno fondamentali per capire la fattibilità di tale scelta.

In base al cronoprogramma annunciato dal professor Carlo Callari, entro il 30 giugno la città avrà un quadro più chiaro e completo sulle condizioni di sicurezza delle sue scuole. E speriamo che non ci siano 'brutte sorprese'.

di evento sismico, non possiamo temere che in testa ai nostri figli cada in testa un lampadario o un armadietto».

In attesa che Palazzo San Giorgio decida come muoversi su questo fronte, gli alunni 'traslocheranno' all'Unimol. Ma l'ospitalità all'interno dell'ateneo è a tempo determinato e dunque trovare soluzioni è fondamentale per evitare che a settembre ci si ritrovi punto e a capo con l'emergenza.

«Stiamo lavorando ad altre soluzioni», taglia corto il primo cittadino. «L'edificio di via Gorizia, sui cui c'è lo studio dei tecnici del Comune, sarà pronto al massimo tra 30 giorni. Inoltre, faremo le nostre valutazioni rispetto allo studio che ci è stato consegnato questa mattina (ieri, ndr). Inoltre, contiamo di aprire i primi cantieri entro quest'anno grazie ai circa 20 milioni che l'amministrazione è riuscita a mettere in campo». Ma per costruire una scuola nuova in pochi mesi è una mission impossibile.